

FANANO Tre esemplari avvistati dai cacciatori a Serrazzone alto e al Lago di Pratignano: è un segnale del ripopolamento

Lupi sul Cimone, è un ritorno gradito

Le "doppiette": «Troviamo sempre più carcasse di daini e caprioli divorati»



Nell'immagine a sinistra uno dei lupi che è stato avvistato nei boschi dell'Appennino. Nella foto sopra Piero Milani (a destra), responsabile del Centro faunistico, e un agente della polizia provinciale liberano una poiana dopo le cure nella struttura

E' stato estinto per decenni

Da un'estinzione durata decenni, il lupo sta lentamente ripopolando l'Appennino visto che secondo le ricerche del servizio Faunistico della Provincia, effettuate tramite campagne di rilevamento sin dal 1999, il lupo è presente in modo stabile sulle montagne con 3 distinti nuclei familiari composti da un minimo di 2 a un massimo di 5 esemplari quando sono presenti i cuccioli. Il lupo non è pericoloso né per l'uomo né per gli allevamenti, perché si ciba per lo più di caprioli e cinghiali, svolgendo quindi pure una funzione di riequilibrio faunistico.

di Francesco Seghedoni

Faccia a faccia con il lupo. Non è il titolo di un film con licantropi come protagonista e la luna piena ma è quanto accaduto realmente a un cacciatore di Fanano, Modesto Berri, pochi giorni fa nella zona di Serrazzone alto, mentre insieme ad altri compagni stava cacciando il cinghiale con la tecnica della girata. Tecnica che prevede, secondo regolamento, la presenza di un «limiere», ovvero un cane che fiuti e scovi i

cinghiali, di un conduttore, e di un massimo di 8 cacciatori che attendono in postazione il passaggio degli animali. Proprio dalla sua postazione, nella quale attendeva qualche segnale dell'arrivo dei cinghiali, Modesto Berri mai avrebbe immaginato di trovarsi di fronte, anziché il cane che tallonava le prede, un lupo affamato in cerca di ungulati. Un lupo che ha tem-

poraneamente sostituito il limiere e che, appena si è reso conto della presenza dell'uomo, giungendo proprio di fronte ai cacciatori appostati, si è rapidamente dileguato.

«Ho visto passare velocemente un gruppo di cinghiali che mi hanno preso alla sprovvista - spiega Berri -; poi, dopo aver sparato, mi sono trovato di fronte un bellissimo esemplare

di lupo a non più di 5 metri, che mi ha guardato ed è subito fuggito nel bosco senza nemmeno darmi la possibilità di allarmarmi, poiché tutto è accaduto in pochi secondi». Sempre nello stesso giorno e nella stessa area un altro gruppo di cacciatori ha avvistato poco distante dal Lago di Pratignano altri due esemplari di lupo, a testimoniare una presenza numerica in questo periodo, molto significativa sul territorio. Che è quanto affet-

mano molti cacciatori e guardie faunistico-venatorie che

«Mi sono trovato di fronte un bellissimo lupo a non più di 5 metri, che mi ha guardato ed è subito fuggito nel bosco»

gravitano costantemente nell'area di Trignano e Serrazzone

svolgendo anche una funzione di monitoraggio, selezione e controllo della fauna.

«Noi non abbiamo riscontri numerici e dati e quindi dobbiamo prendere per buoni i dati provinciali - racconta Stefano Milani, cacciatore fananese -, anche se quello che posso dire con certezza è che troviamo abbastanza spesso sul territorio carcasse divorate di cinghiali, daini e caprioli che ci fanno pensare ad una presenza del lupo di un certo rilievo».



RIOLUNATO Il ritorno dell'animale in Appennino scontenta gli allevatori

Avvistati lupi sulle piste

Due esemplari chiari e due scuri alla Valcava

di Luca Bortolotti

Il ritorno dei lupi nel nostro Appennino sembra ormai una realtà. Dopo l'avvistamento, nei giorni scorsi, di tre esemplari presso Serrazzone alto e il lago di Pratignano, arrivano nuove segnalazioni. Questa volta i lupi sono arrivati sulle piste da sci, lungo la pista Valcava delle Polle di Riolunato. Due esemplari scuri e due chiari sono stati visti da parte degli stessi operatori degli impianti sciistici. Un nuovo segnale del ritorno di un animale dato per estinto per anni nei nostri territori, ma anche una preoccupazione per la sicurezza: potrebbero gli sciatori trovarsi faccia a faccia con i lupi durante le loro discese? Secondo una ricerca della Regione «il lupo risulta insediato in modo stabile in territorio modenese, ove si riproduce o perlomeno compie parte dell'allevamento dei cuccioli». I lupi sono animali spes-



Sono sempre più frequenti gli avvistamenti di lupi in montagna

so in movimento, e i dati a disposizione lasciano supporre che vi sia un ampio ricambio tra gli esemplari presenti sul territorio. Si è poi ipotizzata una «esistenza di territori e di

gruppi familiari di lupi tra loro distinti». Lo studio evidenzia anche il rapporto dei lupi con l'uomo. «I lupi rinvenuti morti nel modenese nel periodo 2000-2006 sono 3 ed in tutti i

casi le cause di mortalità sono riconducibili all'uomo». Il disturbo umano, poi, può arrivare da escursionismo, raccolta funghi ed attività venatoria, che «interessano periodi particolarmente delicati del ciclo biologico del carnivoro le aree territoriali occupate dalla specie». Altro fattore di minaccia, il randagismo canino, per due motivi: il rischio di inquinamento genetico a causa dell'ibridazione tra lupo e cane; e l'aumento dell'intolleranza verso i lupi, in quanto i cani vaganti si rendono responsabili di episodi di predazione spesso attribuiti al lupo». Ma c'è anche una minaccia opposta. Cresce il numero di pecore trovate uccise o mangiate dai lupi sulle nostre montagne, e con esse la richiesta da parte degli allevatori di essere maggiormente tutelati. Un ritorno, dunque, che non tutti salutano positivamente.

MONTECRETO In aumento gli avvistamenti e i ritrovamenti di carcasse di ovini Accerchiato da un branco di lupi

Un abitante di Ronco si è trovato davanti sette animali

di Francesco Segbedoni

Se in un primo momento poteva trattarsi di casi isolati e di singoli avvistamenti che non destavano preoccupazioni e allarmi, ora la frequenza con cui viene segnalata la presenza del lupo a Montecreto e i casi di ritrovamenti di ovini divorati sta creando apprensione tra i residenti e le aziende agricole del territorio. L'ultimo caso in ordine di tempo risale a sabato sera, quando in località Ronco un abitante del paese, Abramo Marrandino, si è trovato circondato da un branco di lupi composto da sette

esemplari, di cui la metà si trovavano a valle della strada e gli altri a monte in cerca di prede. Il tutto a non più di un chilometro dalla piazza del paese, in una zona in cui sono presenti un'azienda agricola e un maneggio, che adesso si trovano costretti a prendere contromisure. «Mi trovavo in zona - racconta Marrandino - perché sto costruendo un parco faunistico per bambini e siccome nemmeno dieci giorni fa avevo notato tracce di animali sulle neve che presumevo fossero da attribuire ad un lupo, stavo monitorando il territorio in cerca di conferme. Adesso sono



La presenza sempre più massiccia del lupo in Appennino può essere un pericolo per i residenti

preoccupato per gli animali e continuerò anche in queste serate a vigilare nella zona». Da quando abbiamo incontrato un lupo proprio sull'aia - racconta Daniele Rossi, dell'azienda agricola omonima - per timore che vengano depredate le nostre bestie, abbiamo tolto un box per i bovini che avevamo all'aperto, trasferendolo all'interno della stalla e in più abbiamo

montato dei grossi fari che rimangono accesi tutta la notte e illuminano tutto il cortile». Anche il caso del ritrovamento di carcasse di capra, vicino al maneggio, che in un primo tempo alcuni attribuivano a cani selvatici, ora è più chiaro e lo si può ascrivere all'attività predatoria del lupo. «Io non avevo dubbi fin dal ritrovamento e dall'analisi delle carcasse - spiega

Elio Ballotti presidente dell'ambito territoriale caccia Modena 3 - da cui si evinceva la tipica modalità che il lupo pratica per divorare le sue prede. Mi pare preoccupante che un numero così elevato sia sceso così in basso fino a 600 metri di altitudine, dove ci sono aziende agricole che rischiano grosso». Chi pensa che il lupo sia un predatore di soli ungulati, ora dovrà ricredersi, perché oltre alle capre, in questi giorni sono state rinvenute nella zona di Montecreto anche carcasse di lepre, a testimoniare una presenza sempre più significativa che inizia ad allarmare.

FANANO Il parere di un esperto dopo i numerosi avvistamenti

Preoccupati per i lupi in Appennino?

«Caprioli e daini sono più pericolosi»

Nei giorni scorsi si è parlato molto del ritorno dei lupi nel nostro Appennino, con le numerose segnalazioni di avvistamenti, e le proteste degli allevatori che hanno subito danni ai propri animali. Ma c'è anche chi sta dalla parte dei lupi, e vuole dire la sua a questo proposito. Stefano Torreggiani, fotografo pavullese residente a Fanano e membro del CsdI (centro per lo studio e la documentazione sul lupo), afferma: «Il lupo è forse l'animale meno pericoloso che si possa incontrare in Appennino. Lo sono di più caprioli, daini, cervi e cinghiali che a decine vengono investiti da auto nelle varie strade del parco e del fondovalle».

Torreggiani sostiene che gli avvistamenti dei giorni scorsi potrebbero anche riferirsi a cani selvatici, visto che «il lupo non si avvicina all'uomo, di cui ha terrore, essendo il suo unico e secolare nemico. I cani selvatici sono meno diffidenti per cui è più probabile che si avvicinino alle case e all'uomo». Ma c'è chi ha testimoniato di essere stato avvicinato da branchi di 7 lupi. «Non esistono - risponde Torreggiani - in Appennino branchi di più di 2 esemplari. Un branco composto da ben 7 animali sarebbe una cosa del tutto eccezionale e molto improbabile».

Torreggiani risponde poi anche agli allevatori che hanno puntato il dito contro i lupi: «Da ricerche effettuate sulla raccolta delle feci è stato dedotto che il lupo in Appennino si nutre principalmente di cinghiali, in minor numero di caprioli e in pochissimi casi di daini. In percentuali quasi irrisorie di animali domestici. Le predazioni di animali - continua - non sono

ascrivibili in automatico al lupo: anche il cane selvatico si nutre allo stesso modo».

«La cosa più assurda - prosegue Torreggiani - è considerare il lupo un pericolo per l'uomo: semmai è vero il contrario». Torreggiani conclude poi rivolgendo un invito «ai signori cacciatori e soprattutto ai responsabili di zona a documentarsi meglio sul lupo e sulla fauna in genere, per non sollevare inutili allarmismi. Bisogna evitare, come successo in passato, di ritrovarsi lupi morti in giro per l'Appennino». Un'osservazione poi derivante dalla sua



Un esemplare di lupo

esperienza come fotografo: «Personalmente sto cercando di fotografare il lupo in Appennino da 10 anni, senza esserci mai riuscito. Non esiste praticamente alcun documento fotografico di questo animale nell'Appennino Modenese. Ciò la dice lunga sulla possibilità di imbattersi in questo splendido selvatico».

(Luca Bortolotti)

MONTAGNA Il gruppo dei cacciatori di Fanano sulla questione degli avvistamenti di predatori

«Noi non osiamo sparare ai lupi»

Le "doppiette": «Li vediamo, circolano in branchi di 4 o più esemplari»

Dopo le considerazioni sulla presenza del lupo nel nostro Appennino, esternate i giorni scorsi da un membro del CsdI (Centro per lo studio e la documentazione sul lupo), il gruppo cacciatori di Fanano, che si sente tirato in ballo, interviene per chiarire alcune questioni. Oggetto del contendere, gli avvistamenti di branchi di lupi testimoniati da cittadini e allevatori che si sono susseguiti nelle scorse settimane prevalentemente nei territori comunali di Fanano e Montecreto. «Nessuno si può permettere di infangare e mistificare la nostra normale attività venatoria, facendoci passare per nemici del lupo - scrivono in una nota i cacciatori - basandosi su considerazioni e affermazioni del tutto fuori luogo e inesatte. Sul



Un esemplare di lupo come quelli avvistati in montagna

nostro territorio non è mai, e sottolineiamo mai, stata ritrovata alcuna carcassa di lupo ucciso, considerato che rispettiamo e consideriamo l'animale fondamentale per l'equilibrio faunistico dell'Appennino. Inoltre nella nostra ordinaria atti-

ività di "selecontrollori" per il censimento della fauna, ci capita frequentemente di avvistare coppie di lupi e alle volte, come capitato poco tempo fa, anche branchi di 4 e più esemplari. Abbiamo fotografie e filmati agli atti su questi avvistamenti, disponibili per chiunque avesse interesse a visionarli presso la nostra sede. Infine - concludono - per conoscere la fauna dell'Appennino con particolare riferimento all'attività del lupo, non è sufficiente essere membri di enti o associazioni di studio, ma è fondamentale conoscere palmo a palmo il territorio. Proprio per ciò ribadiamo che nella nostra area il lupo preda non solo gli ungulati, ma anche ovini e lepri. Lo documentano da immagini e video». (Francesco Seghedoni)

FANANO Di nuovo polpette «imbottite» alla stricnina. Il padrone sporge denuncia

Avvelenato un altro cane

Sono comparsi cartelli che annunciano il pericolo

di Francesco Seghedoni

Ancora una polpetta avvelenata. E un altro cane, dopo i casi registrati sul territorio di Fanano nelle settimane scorse, che rimane vittima della trappola e muore. È accaduto martedì a Ospitale, frazione posta lungo la Val di Lamola ai confini con la Toscana. Kika, una femmina di siberian husky di 8 anni, dopo essere rientrata a casa dal solito giro quotidiano nei dintorni della piazza del paese, si è sentita male fra le braccia del proprietario, Santiago Zamudio, un musicista di origine colombiana residente ad Ospitale. «Inizialmente credevo volesse giocare - racconta l'uomo - poi sono iniziate le contrazioni ed è comparsa la schiuma alla bocca e allora siamo subito partiti in direzione Fanano per recarci dal veterinario, ma purtroppo siamo arrivati tardi e Kika è morta sul sedile posteriore dell'auto». Il veterinario dopo aver espletato le verifiche del caso ha consegnato al proprietario un certificato in cui viene confermata l'assunzione di una dose molto elevata di stricnina, presumibilmente mescolata con cibo e atomi appetibili per il cane.



Un esemplare di siberian husky come quello che è morto avvelenato a Ospitale di Fanano

Zamudio ha presentato regolare denuncia contro ignoti ai carabinieri di Fanano, che ora stanno indagando e raccogliendo elementi utili per il reato penale di «uccisione di animali senza necessità». Al momento non è dato sapere se il responsabile dell'avvelenamento avesse come obiettivo i cani, con particolare riguardo verso quell'esemplare o se le vittime predestinate fossero le volpi, che spesso in montagna pre-

dano animali da corte. «Non ho idea su chi possa essere l'irresponsabile che mette in giro polpette avvelenate - aggiunge Zamudio -, anche se l'anno scorso abbiamo ricevuto minacce da una persona che ci ha avvertito di tenere il cane lontano dalla sua proprietà, se non volevamo che gli accadesse qualcosa di brutto. Chiunque sia stato vorrei però che provasse il dolore che sta lacerando me e la mia famiglia in que-

sto momento, soprattutto la mia bambina che ha assistito alla scena ed è rimasta impressionata».

Intanto in paese scatta la «fobia» contro questo pericolo per gli animali: lungo i muri sono stati affissi diversi manifesti che annunciano la possibilità che altri cani diventino vittime di avvelenamenti e che consigliano ai padroni la massima prudenza sull'argomento.

Il Resto del Carlino 29 gennaio 2008

SANT'ANNA**LA PASSEGGIATA**

Il protagonista della brutta avventura era uscito di casa col cane al guinzaglio quando ha notato il tasso morto penzolare da un cappio

LO SPAVENTO

Quando si è avvicinato è scattata la tagliola che ha imprigionato una zampa del suo Fido: per fortuna la ferita non era irrimediabile

I SOCCORSI

Un veterinario ha curato la bestiola e sono state avvertite le guardie forestali: la trappola, infatti, era collocata a pochi metri dalle piste

«Il mio cane è finito in una tagliola»

Turista modenese si rivolge ai forestali

—PIEVEPELAGO—

UN TASSO UCCISO da un laccio e un cane ferito da una tagliola posta da bracconieri a poche decine di metri da una frequentata pista da sci. Un modenese che ha la seconda casa a Sant'Annape-lago ha avuto domenica mattina una brutta avventura che lo ha molto colpito. «Stavo portando a passeggio col guinzaglio estensibile il mio cane da compagnia — racconta — lungo un sentiero che corre a fianco delle seggiovie Poggio Scorzatello e Ghiacci. A metà percorso circa ho notato una grossa sagoma pendente da un albero in un boschetto; mentre cercavo di capire cos'era il cane mi ha preceduto».

«**DAPPRIMA** ho avuto lo spettacolo orribile di un grosso tasso (12 chili circa) penzolante morto da un albero, impiccato da un laccio. Poi subito dopo, sotto al tasso, lo scatto metallico di una tagliola che ha intrappolato il mio cane. Ho subito urlato aiuto, cercando di liberare il cane. Per fortuna era rimasto intrappolato solo un arto anteriore ed è stato liberato prima che si facesse troppo male: il veterinario che lo ha curato ha detto che è stato fortunato e che la ferita si rimarginerà. Ho avvisato subito la sala operativa della Forestale e ieri ho parlato anche con una Guardia Forestale

della stazione di Pievepelago, che mi ha assicurato sia il sopralluogo che una relazione sull'accaduto».

«**QUELLO CHE RITENGO** ancor più grave — prosegue il modenese — è il fatto che la tagliola si trovava a poche decine di metri dalle piste da sci, nascosta nelle foglie, ancorata ad un albero con una grossa catena. Se un ragazzo si fosse avvicinato incuriosito per vedere il tasso impiccato (che si notava ad una distanza di trenta

metri), avrebbe rischiato di passare sulla tagliola con serie ferite ad una gamba. Il mio cane è stato relativamente fortunato, ma ora non posso tacere un orrore simile, in una zona poi che si vanta di essere il cuore del Parco del Frignano». Tra l'altro, a poche centinaia di metri, era in corso l'inaugurazione da parte del presidente provinciale Sabbatini del nuovo rifugio Poggio Scorzatello. Il fatto è

TURBATO

Prima dell'incidente l'uomo aveva notato un grosso tasso impiccato a un albero

state denunciate per bracconaggio essendo stati trovati con armi da caccia all'interno del Parco del Frignano (a Fanano e Pievepelago).

PROPRIO a Fanano la scorsa settimana un boccone avvelenato



MICIDIALE
Una tagliola simile a quella usata a Sant'Annape-lago

con la stricnina a scopo di bracconaggio aveva provocato la morte di un cane husky siberiano a Ospitale. I carabinieri in questo caso ed altri precedenti, stanno indagando per il reato penale di uccisione di animali senza necessità. Sono invece cessati, dopo pressanti indagini, le uccisioni di cani nella zona della via Vandelli a Sant'Andreapelago, dopo che un "maniacco" aveva avvelenato oltre venti animali.

Giuliano Pasquesi



SUL TERRITORIO Guardie forestali in azione sul territorio del Parco del Frignano: la lotta alla caccia di frodo si sta intensificando

GUARDIE INTENSIFICATI I CONTROLLI ANTI-BRACCONAGGIO

«Questi sono solo delinquenti» E minacciano la sicurezza di tutti

«**SONO DELINQUENTI e basta**». Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato che operano in Appennino purtroppo sono già a conoscenza del fenomeno del bracconaggio, assai esteso in alcune aree. E ora non si parla più di bracconieri per necessità alimentari o di difesa dei propri animali domestici (come accadeva decenni fa), ma appunto di veri e propri delinquenti «che rischiano l'arresto se colti in flagrante» precisa un agente. L'attività antibracconaggio rientra fra i compiti storici del Corpo forestale dello Stato. Nel nostro Appen-

nino opera in stretta collaborazione con le Guardie Provinciali. Ed i recenti successi nel debellare gli abusi sono la conferma di un rinnovato impegno nel settore. Di recente la Lac (Lega anti caccia) di Modena ha presentato ulteriori due denunce contro i bracconieri: a Fanano due persone arrestate in possesso di balestre e biglie d'acciaio in una zona protetta, altre due persone a Tagliole di Pievepelago, per aver introdotto armi all'interno dell'area protetta del monte Nuda nel Parco del Frignano, fermate e segnalate all'autorità competente dalle Guardie provinciali di Modena.

MARANO L'oasi faunistica potrebbe chiudere alla fine dell'anno

A rischio il parco di Festà

Il presidente: «I lupi hanno ucciso 70 animali»

Il Parco faunistico di Festà, che tra poco raggiungerà il traguardo del decimo anno di apertura al pubblico, rischia seriamente di chiudere alla fine dell'anno. Attivo sin dal 1999 su una superficie di 100 ettari nella zona montana del Comune di Marano e gestito da una cooperativa i cui soci sono i proprietari dei terreni su cui si sviluppa l'area, il parco, dove è possibile osservare ed

un anno però, dopo un avvio dell'attività più che confortante dal punto di vista del numero di visitatori registrati e dell'interesse che si è creato attorno alla progettualità didattica, sono iniziati i problemi legati alle predazioni di lupi e canidi, che hanno decimato la popolazione faunistica.

«Nell'ultimo anno - spiega Daniele Cavani, presidente della

dennizzi della Provincia di Modena non possiamo più andare avanti anche perché di questo passo rimarranno ben pochi esemplari. Ci hanno comunicato al proposito dal servizio faunistico che verremo indennizzati con una prima quota relativa alla prima metà del 2007, quota che per noi non è sufficiente. Per il 2008 - conclude Cavani - continueremo l'attività poiché abbiamo preso un impegno col sindaco di Marano, poi se le cose non cambiano il parco chiude».

Quella della chiusura è certamente un'ipotesi da scongiurare, sia per il Comune di Marano, sia per la Provincia di Modena, considerato che il parco registra circa 1500 presenze all'anno, tra cui molte classi di scuole elementari e medie. Da segnalare che la popolazione faunistica del parco, in origine, era formata da 12 daini, 8 cervi e 14 muflo-ni, donati dalla Provincia di Modena, oltre ai caprioli che sul territorio sono presenti da molti anni. Dopo la mattanza sono rimasti 3 daini e 26 cervi, che negli anni si sono riprodotti e che per le dimensioni che raggiungono sono più difficili da attaccare, mentre i muflo-ni sono stati letteralmente azzerati. Difficile poi ipotizzare in futuro un rallentamento dell'attività predatoria, considerato che gli animali sono stanziali e dunque facili prede di lupi e canidi affamati.

(Francesco Seghedoni)



Una veduta del parco di Festà di Marano con un daino in primo piano

avvicinare animali di grossa taglia, è stato istituito in seguito alla deliberazione della Provincia di Modena del 1998 con cui l'area venne dichiarata 'Oasi faunistica'. Dal 2003 l'oasi è entrata a far parte del Parco regionale dei sassi di Roccamalatina, ed è inserita nel sistema di parchi e aree protette naturali della provincia di Modena. Da circa

cooperativa di gestione Festà natura - sono stati più di 70 i capi di bestiame che abbiamo trovato sbranati dai lupi; nonostante la nostra incredulità, la conferma ci è stata data dai vigili provinciali e dai veterinari che ci assistono. Poiché la nostra attività si basa sul volontariato oltre che su alcune entrate frutto della vendita di animali - continua - senza gli in-